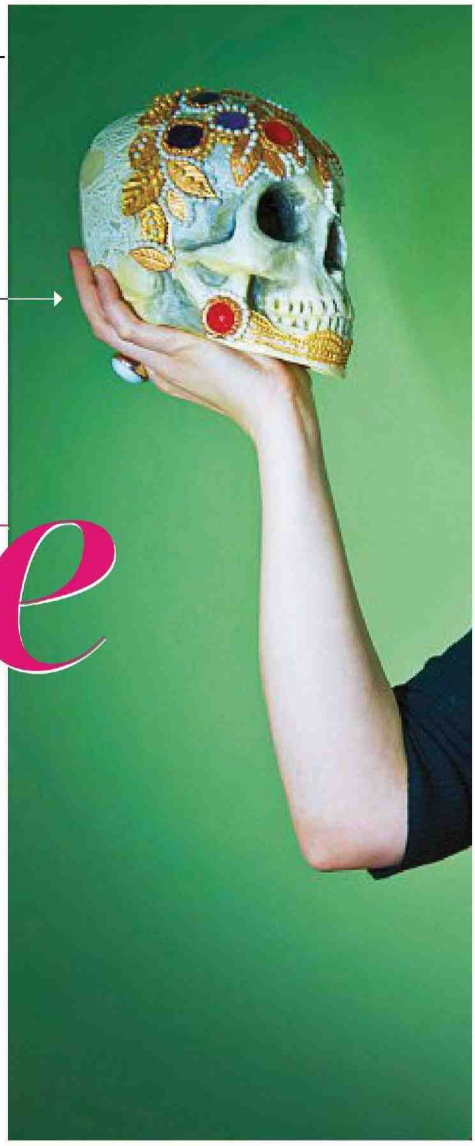
PAESE :Italia
PAGINE :70-73
SUPERFICIE :394 %
DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :N.D.

Sette

► 7 giugno 2018



Il mio hobby è la morte

Caitlin Doughty, trentenne americana nata alle Hawaii, ha fondato a Los Angeles un'impresa di pompe funebri e un'associazione che insegnano ad accettare la morte e a considerarla come un evento naturale. «Perché, in fondo, è solo qualcosa che fa parte della vita»

DI MICOL SARFATTI

CAITLIN DOUGHTY ha un sorriso radioso, denti bianchissimi, occhi azzurri, capelli lucidi, lunghi e neri. Parla tanto, con entusiasmo. Ha un tono di voce squillante e allegro. Mi sembra di averla di fronte, anche se in realtà siamo connesse su Skype: lei a Los Angeles e io a Milano. Da lei sono le 9 di mattina, da me le 6 di sera. Ha mimica e verve di un'attrice comica. Ma non lo è. Caitlin dirige un'impresa di pompe funebri.

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :70-73
SUPERFICIE :394 %
DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :N.D.

Sette

► 7 giugno 2018

Caitlin Doughty, 33 anni, ha iniziato a lavorare in un crematorio mentre studiava Storia a Chicago

CAMERA PRESS/FRANCESCO GUIDICINI/CONTRASTO

Ha fondato un'associazione, The Order of the Good Death, l' Ordine della buona morte. Ha un canale YouTube che si chiama *Ask a Mortician*, (Chiedi all'impresario delle pompe funebri) in cui risponde a domande e curiosità sul tema e pubblica divertenti classifiche delle tombe più fantasiose o delle urne più originali.
Ha scritto due libri: *From here to eternity* e *Fumo negli occhi e altre avventure dal crematorio,* che è stato tradotto anche in italiano e pubblicato da Carbonio Editore. Il *New York Times* lo ha inserito nella lista dei suoi bestseller.
Lavora con la morte. La sua missione è quella di insegnare alle persone ad accettarla, persino a curarne i dettagli. «Perché il funerale dovrebbe essere uno specchio fedele di quello che siamo stati in vita, non una liturgia impersonale», precisa.

→

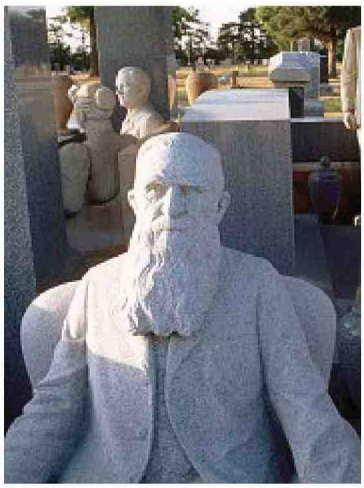
Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :70-73
SUPERFICIE :394 %
DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :N.D.

Sette

► 7 giugno 2018

FRANK FOUSSIP



Caitlin affronta i temi del lutto con naturalezza. In alcuni passaggi con ironia, in altri con professionalità. Ogni tanto arrotola la frangetta sulle dita, beve una centrifuga da una borraccia trasparente. La stanza da cui mi parla è piena di luce. In lontananza si sentono degli uccellini e un cane che abbaia. L'atmosfera serena sembra stridere con l'argomento cupo della nostra conversazione, ma solo in apparenza.

IN QUESTA TRENTATREENNE, nata alle Hawaii e laureata in Storia, non sembra esserci nulla di morboso. Sto per chiederle quando è iniziata la sua curiosità per il mondo dell'industria funebre, ma noto alle sue spalle un quadro con un angelo. «Sei cristiana?», domando. «No, non sono religiosa. Mia madre è cattolica, mio padre è protestante. Ma io non credo nel paradiso. La mia passione per la morte è genuina e disinteressata», ride di gusto, poi mi anticipa. «Ho iniziato a avvicinarmi al tema da piccola. A 8 anni ho visto una bambina precipitare dalla balconata di un centro commerciale di Oahu, Hawaii. Non ho mai saputo se fosse morta o meno, ma per me lo era. Da quel momento la morte è diventata la mia ossessione. Ho cominciato a percepirla come qualcosa che poteva accadere, a me o ai miei cari». «Sulla mia piccola vita si era abbattuta una tempesta», ricorda.
La paura, estrema, della morte non impedisce a Caitlin di vivere un'infanzia e un'adolescenza serene. «Giocavo, sognavo di fare la veterinaria, non mi scambiavano per Mercoledì Addams (*la cupa, ma irresistibile, figlia minore della Famiglia Addams,* ndr)», ricorda ironica, «ma quell'inquietudine non mi abbandonava. Per un breve periodo ho creduto che diventare un medico anatomopatologo, quelli che fanno le autopsie, potesse essere un antidoto. Sfortunatamente le materie scientifiche non erano il mio forte. Iscrivermi a Medicina era un'impresa spericolata, così ho optato per Storia, la tipica facoltà di quelli che non hanno le idee molto chiare sul proprio futuro», dice con una finta aria seria. «**Mentre studiavo a Chicago, ho pensato che lavorare un po' nel dietro le quinte dell'industria del caro estinto mi avrebbe aiutato a superare le mie paure.** Ho mandato decine di curricula e, alla fine, sono stata assunta come addetta alla cremazione».
Gli esordi di Caitlin nel mondo funerario sono insieme intensi e rocamboleschi. In *Fumo negli occhi* alterna il racconto di momenti degni delle migliori commedie alla *Funeral party* a scorci familiari carichi di dolore in cui impara, piano piano, a entrare in punta di piedi.
«Pensavo che quello sarebbe stato solo un lavoretto temporaneo. Una terapia in cui non ero io a pagare, ma, addirittura, venivo pagata. Invece è diventata la mia professione». Oggi Doughty ha un'impresa di pompe funebri, a cui è legata anche un'associazione no profit che aiuta immigrati e persone in difficoltà a coprire le spese funerarie, «un motivo per cui

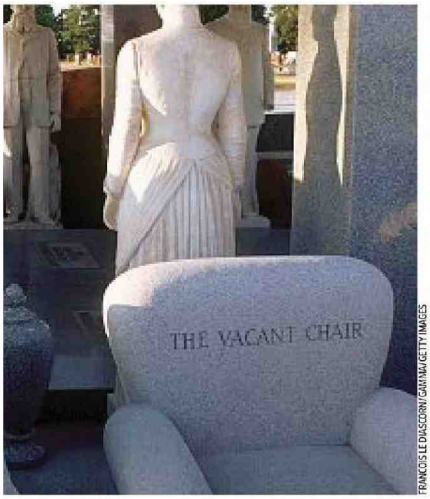
MEMOIR
Caitlin Doughty è autrice di *Fumo negli occhi e altre avventure dal crematorio,* edito in Italia da Carbonio. Il *New York Times* lo ha inserito nella lista dei suoi bestseller

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :70-73
SUPERFICIE :394 %
DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :N.D.

Sette

► 7 giugno 2018



FRANCOIS LE DIASCORN/GAMMA/GETTY IMAGES

AP/GETTY IMAGES

SU MISURA
Da sinistra, Mercedes funeraria in New Jersey; un marito attende la moglie al cimitero di Hiawatha, Kansas; una tomba digitale con gallery del caro estinto, in Olanda

molti, in questa America trumpiana, non ci apprezzano», precisa. Il suo staff è composto da sei donne, tutte tra i 20 e i 30 anni. Si impegnano a diffondere una nuova filosofia della morte, «da vivere come un evento naturale», dei funerali, più personali, e della sepoltura e della cremazione, che possono avvenire nel rispetto dell'ambiente, senza l'utilizzo di agenti chimici.

«UNA VOLTA LA MORTE ERA DAPPERTUTTO. Era qualcosa che, paradossalmente, faceva parte della vita», argomenta, «poi, nella cultura occidentale, è stata nascosta. La vediamo nei telegiornali, nei film, nei libri, ma la respingiamo. Così quando arriva siamo impreparati. Nel momento del lutto, oltre al dolore, emergono anche le tensioni familiari, gli eventuali problemi economici. **Gli operatori delle pompe funebri diventano dei pungiball, è vero, ma dovrebbero avere anche empatia.** Non sempre è così, eppure per i familiari, per chi resta, sarebbe un grande aiuto». Secondo Caitlin abbiamo così tanta paura della morte perché non conosciamo quello che accade a chi se ne va, cosa succede in un crematorio o durante la sepoltura. «È come se il trattamento dei nostri cari venisse affidato a degli stregoni e noi non fossimo coinvolti. Ma le persone vogliono sapere. Sui miei canali social e su YouTube, agli incontri che organizzo con l'associazione, durante le presentazioni dei miei libri o alle conferenze a cui sono invitata vengo travolta dalle domande. Qualcuno all'inizio è un po' diffidente perché vede una giovane donna occuparsi della cosa che ci fa più paura. L'unica che nessuno può sconfiggere». Le faccio notare che il look con cui si mostra sul suo account Instagram (@thegooddeath, 84,5 mila follower), strizza comunque l'occhio a un immaginario molto dark. «Certo», ribatte, «perché è quello che la gente si aspetta, ma è un modo per mettere a proprio agio i miei potenziali interlocutori».

CAITLIN NON VUOLE NASCONDERE la drammaticità della fine ma mostrarla sotto una luce diversa. «Viviamo in una società ossessionata dalla giovinezza e dalla cura del corpo», sottolinea, «la morte in questo senso è liberatoria. È il momento in cui possiamo fare di noi quello che vogliamo, è un'occasione per dire quello che siamo stati. Per questo non dovremmo chiuderci in schemi prestabiliti. Se uno vuole una tomba artistica o kitsch, ben venga! Ne ho viste con statue di personaggi di cartoni animati orribili, ma l'inquilino ne era sicuramente fiero e orgoglioso». E tu, Caitlin, come te lo immagini il tuo funerale? «Desidero quello che predico. Una cerimonia semplice e una sepoltura naturale. Non vorrei essere cremata. Ma chiariamo una cosa. Io mica voglio morire presto! Un conto è accettare la morte, un altro è attenderla con trepidazione!».

MSARFATTI@RCS.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i diritti riservati